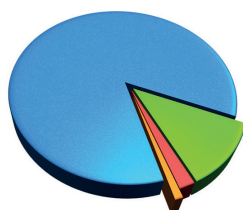


# LIBERIA

LIBERIA

## Appartenenza religiosa<sup>1</sup>



- Cristiani: 85%
- Musulmani: 12%
- Religioni tradizionali africane: 2%
- Altre religioni: 1%



<b>SUPERFICIE<sup>2</sup></b>	<b>POPOLAZIONE<sup>3</sup></b>
111.369 km <sup>2</sup>	4.195.666

La Liberia è stato tra i Paesi dell’Africa Occidentale maggiormente interessati dall’epidemia di ebola durante il periodo preso in esame da questo rapporto, assieme a Guinea e Sierra Leone. All’inizio dell’agosto 2014 l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l’emergenza sanitaria internazionale. Il Capo di Stato, la presidente Ellen Johnson-Sirleaf, ha inizialmente reagito imponendo strette misure di sicurezza. In seguito, dopo essersi resa conto che tali misure contribuivano ad alimentare ulteriormente le tensioni e il sospetto tra la popolazione, ha deciso di ritornare sui suoi passi<sup>4</sup>. La Liberia è stato il Paese più colpito dall’epidemia di ebola. Fino al maggio 2015, quando è stato ufficialmente dichiarato che l’epidemia era terminata, vi sono stati circa 10.600 casi di malattia e più di 4.800 morti. La crisi ha inoltre riportato l’economia in recessione e il già inadeguato sistema sanitario è stato ulteriormente indebolito, mentre ampie fasce della popolazione vivono ora nell’estrema povertà e soffrono per la mancanza di cibo. Nonostante l’Organizzazione Mondiale della Sanità abbia dichiarato la Liberia libera dall’ebola il 29 dicembre 2015, le spesso devastanti conseguenze dell’epidemia continuano ancora oggi<sup>5</sup>.

L’epidemia ha messo a dura prova anche le tradizionalmente buone e fondamentalmente armoniose relazioni tra differenti religioni e comunità di fedeli in Liberia. È ormai chiaro che la povertà e la minaccia di miseria, sono spesso strettamente legate all’intolleranza e all’esclusione delle minoranze. Per citare un esempio, secondo l’agenzia di stampa vaticana *Fides*, oltre 5900 bambini liberiani hanno perso uno o entrambi i genitori a causa dell’epidemia di ebola. Molti sono stati accolti da membri della famiglia, ma molti di più sono stati lasciati per le strade o con famiglie affidatarie. È stato scoperto che i bambini che vivono con famiglie affidatarie sono maggiormente vittime di abusi o vengono pri-

<sup>1</sup> Governo della Repubblica di Liberia, 2008 Censimento sulla popolazione nazionale, citato in: Munzinger Archiv 2016

<sup>2</sup> CIA 2016, stime al luglio 2015

<sup>3</sup> Ibid.

<sup>4</sup> Governo della Repubblica di Liberia, 2008 Censimento sulla popolazione nazionale, citato in: Munzinger Archiv 2016

<sup>5</sup> Ibid.

vati del cibo necessario. Una gran parte di loro non è stata in grado di tornare a scuola. Altri sono stati alloggiati in orfanotrofi dove vengono scherniti dagli altri bambini che li chiamano "orfani dell'ebola". Altri ancora sono stati lasciati a loro stessi e sono finiti a mendicare per le strade<sup>6</sup>. La Chiesa cattolica in Liberia, che è fortemente impegnata nel lavoro sociale e caritativo, ha pagato un prezzo altrettanto alto nella battaglia contro il virus. L'Ordine ospedaliero di San Giovanni ha perso in Liberia e Sierra Leone quattro religiosi, una religiosa e tre collaboratori laici negli ospedali di Monrovia e Lunsar. Tutti hanno contratto il virus mentre si prendevano cura degli ammalati<sup>7</sup>.

Il clima di sospetto e di rifiuto sociale che l'epidemia ha provocato in Liberia, pesa a tutt'oggi gravemente su una nazione che, nonostante la diffusa povertà, vanta una lunga tradizione di coesistenza pacifica tra le diverse tradizioni religiose.

Diversamente da molti altri Stati della regione, la Liberia, che è stata fondata nel 1820 per il reinsediamento di ex schiavi provenienti dagli Stati Uniti, non è mai stata dominata dall'Islam come forza culturale prevalente. Di conseguenza il Cristianesimo si è affermato più stabilmente qui che in tutte le altre nazioni dell'Africa Occidentale. La maggioranza della popolazione è di fede cristiana<sup>8</sup>. Nella pratica tuttavia i confini tra le religioni sono piuttosto sottili, il che significa che molte persone seguono una varietà di diversi riti e pratiche religiose allo stesso tempo. Vi sono due principali organizzazioni religiose, il Consiglio (protestante) delle Chiese liberiane e il Consiglio nazionale dei musulmani della Liberia.

### Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione e le leggi della Liberia garantiscono la separazione tra Stato e Chiesa e assicurano completa libertà religiosa, che è rispettata e protetta dallo Stato<sup>9</sup>. In generale il clima nei confronti della religione è di tolleranza e pacifica coesistenza non soltanto tra le diverse comunità cristiane, ma anche fra cristiani e musulmani. Tale situazione non ha dato segni di cambiamento durante il periodo preso in esame da questo rapporto. Tuttavia l'epidemia di ebola ha avuto un effetto sulla cultura e la pratica religiosa. La rapida diffusione del virus e l'estremo pericolo di contagio hanno infatti impedito alla popolazione di seppellire i propri morti secondo la tradizione cristiana o islamica<sup>10</sup>, una grave limitazione in una società in cui la consapevolezza della morte rappresenta una parte importante della psiche nazionale, come in quasi tutte le culture dell'Africa sub-sahariana<sup>11</sup>.

<sup>6</sup> [http://de.radiovaticana.va/news/2015/10/09/liberia\\_ebola\\_hat\\_viele\\_kinder\\_zu\\_waisen\\_gemacht/1177729](http://de.radiovaticana.va/news/2015/10/09/liberia_ebola_hat_viele_kinder_zu_waisen_gemacht/1177729)

<sup>7</sup> [http://www.fides.org/de/news/35360-VATIKAN\\_KIRCHLICHE\\_MITARBEITER\\_DIE\\_2014\\_ERMORDET\\_WURDEN#.VkyXh14kScE](http://www.fides.org/de/news/35360-VATIKAN_KIRCHLICHE_MITARBEITER_DIE_2014_ERMORDET_WURDEN#.VkyXh14kScE)

<sup>8</sup> Governo della Repubblica di Liberia, 2008 Censimento sulla popolazione nazionale, citato in: Munzinger Archiv 2016

<sup>9</sup> Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

<sup>10</sup> Ibid.

<sup>11</sup> <http://www.spiegel.de/wissenschaft/medizin/ebola-simulation-beerdigungen-sind-das-groesste-problem-a-1000372.html>

Nel Paese non vi è l'obbligo ufficiale di registrazione presso lo Stato per i gruppi religiosi, anche se questa è una pratica generalmente diffusa e parte della routine legale<sup>12</sup>. Le organizzazioni religiose che si registrano possono, come le altre organizzazioni, beneficiare di alcuni sgravi fiscali e detrazioni dei dazi doganali. Non è stato riportato alcun caso di richiesta di registrazione rifiutata dalle autorità o alcun tipo di discriminazione nei confronti di chi presenta la domanda. Le scuole private, molte delle quali sono gestite da organizzazioni cristiane e musulmane, ricevono sostegno finanziario da parte dello Stato.

## Incidenti

Nel periodo preso in esame, non vi sono stati né cambiamenti istituzionali, né episodi significativi relativi alla libertà religiosa. Si sono tuttavia registrati incidenti isolati di conflitti religiosi tra membri di diversi gruppi etnici in alcune remote aree del Paese<sup>13</sup>. Tuttavia è stato spesso poco chiaro se tali conflitti avessero motivazioni religiose o fossero più che altro legati a questioni di tipo culturale<sup>14</sup>. In molti casi, le tensioni si sono risolte grazie alla mediazione di leader tradizionali o religiosi.

## Prospettive per la libertà religiosa

Le conseguenze della sanguinaria guerra civile, sono ancora evidenti in Liberia e rappresentano tra le principali sfide che lo Stato, le Chiese e le altre comunità religiose devono affrontare<sup>15</sup>. Tra il 1989 e 2003, più di 200mila persone hanno perso la vita a causa del conflitto civile. In alcuni momenti si è giunti fino al numero di un milione di rifugiati, cifra che comprendeva anche diverse centinaia di migliaia di sfollati interni. Molti di questi sono ora ritornati alle loro abitazioni o si sono stabiliti permanentemente nei luoghi in cui avevano trovato rifugio. Ciononostante il problema dei rifugiati è lungi dall'essere completamente risolto.

Più recentemente, l'instabilità politica in Costa d'Avorio, il vicino orientale della Liberia, ha costituito una minaccia per la sicurezza del Paese<sup>16</sup>. A seguito delle elezioni presidenziali in Costa d'Avorio nel 2010, sono infatti scoppiati violenti scontri. Dopo le consultazioni Alassana Ouattara, proveniente dal Nord della Costa d'Avorio, è stato dichiarato vincitore, ma la sua elezione è tuttora contestata, nonostante sia stata riconosciuta dalla comunità internazionale. Il suo oppositore, l'ex presidente Laurent Gbagbo, sta facendo ora fronte a delle accuse di violazione dei diritti umani presso la Corte internazionale di Giustizia dell'Aia (per maggiori informazioni si consiglia di leggere la scheda relativa alla Costa d'Avorio).

<sup>12</sup> Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

<sup>13</sup> Ibid.

<sup>14</sup> Informazioni generali sul conflitto in Liberia settentrionale, <http://www.wiso.uni-hamburg.de/fachbereiche/sozialwissenschaften/forschung/akuf/kriege-archiv/ueberarb-260-liberia/>

<sup>15</sup> MunzingerArchiv 2016

<sup>16</sup> UNHCR 2016, *2015 UNHCR profilo del Paese, Liberia*

La situazione si è ora rasserenata e vi è un numero crescente di ivoriani che attraversano la frontiera per ritornare le proprie case, con il sostegno dell'UNHCR. Più di 10mila persone si ritiene che siano ritornate in Costa d'Avorio durante il periodo preso in esame da questo rapporto. Tuttavia, finché la situazione politica nella regione, e in particolare in Costa d'Avorio, rimarrà instabile vi potrebbero essere ripercussioni in ogni momento. È dunque troppo presto per parlare di ritorno alla normalità.

**LIBERIA**